

Rassegna sul “caso Partito dell’Amore”

(dicembre 2009/aprile 2010)



- 19 dicembre 2009 – Primo comunicato del Cd del PdA sul sito, in seguito alle prime tele.chiacchiere su un fantomatico “Partito dell’Amore”:

Brigate Si.pesca.bene.nel.torbido, nel Paese dove nulla viene più chiamato con il suo vero nome.

Il vero Partito dell'Amore (quello della terza Repubblica di Biuzzi e Moana, e non quello di Cicciole e Cicciole dei Governi di prima e seconda Repubblica), una volta tanto e dati i picchi di visite al ns sito (10.000/giorno), ringrazia gli Autori.Consiglieri di Sky Italia, Mediaset e Rai (*AnnoZero* e *Ballarò*) per il regalo della gigantesca campagna di confusione mediatica fatta per tutto il mese di dicembre con l'ultimo lapsus o surrogato di un bipolarismo politico agonizzante (il dualismo freudiano odio/amore), nel nome di uno dei tanti falsi Partiti dell'Amore che circolano in un'Italia povera soprattutto di idee (e contenuti) originali.

Grazie di Cuore!

P.S. : ma continuare, dopo diciassette anni, a fare satira politica irrispettosa (alla Guzzanti) sul Partito dell'Amore, continuerà a non aiutarvi a trovare un nome convincente per le vostre lobbies e un leader politico popolare e amato come Moana.

Sotto sotto e sopra sopra, girate sempre intorno agli stessi argomenti: pornografia e politica, e senza nemmeno avere o averci avuto Moana.

Ma guardatevi: che approssimazione, che vite sprecate, che Presepe brutto anche quest'anno...

Il Cd del PdA (con la collaborazione del Comitato per un mese di Bontà).



- [29 dicembre 2009](#) – intervista di Mauro Biuzzi al quotidiano *La Repubblica*.

Il premier: “Riforme nel 2010. Noi siamo il partito dell’amore”.

[...] Intanto proprio “il partito dell’amore”, ultimo prodotto del *marketing* politico di Berlusconi, comincia ad entrare nella pancia e nel cervello degli italiani. Ripetuto ossessivamente dal premier in ogni occasione di collegamento telefonico da Arcore, sarà lo slogan della campagna elettorale e non è detto che non diventi il prossimo partito del Cavaliere. E’ lui stesso a confermarlo al telefono con Don Gelmini, il controverso prete della Comunità Incontro: *“I nostri avversari hanno ironizzato dicendo che stiamo quasi dando vita a un partito dell’amore. Io lo dico senza ironia: è proprio così”*. [...]

(Gianluca Luzi, da *La Repubblica*, domenica 29 dicembre 2009)

Il caso. Da Moana all’onorevole Ciccolina quel copyright conteso a Silvio.

L’amico della Pozzi rivendica la proprietà del nome. Nel centrodestra ne parlò per prima la Mussolini.

[...] Il vero Partito dell’amore nacque nel ’91 e candidò le due pornostar alle politiche. Un partito “orizzontale più che trasversale”, come dicevano i suoi creatori, Riccardo Schicchi e Mauro Biuzzi. Mauro Biuzzi è rimasto il custode della memoria di Moana e, dall’alto della presidenza del Partito dell’Amore (quello vero), intima al Cavaliere di mettere giù le mani: *“Il PdA lui non lo può fare, semplicemente perché il copyright ce l’ho io. E se qualcuno mi chiedesse di venderglielo, io non lo farei: sono un piccolo “resistente” della seconda Repubblica.”*. Biuzzi, che è stato anche consulente della recente fiction di Sky su Moana, avanza anche una sua teoria su quest’ultima uscita del premier: *“Appena Murdoch manda in onda su Sky una serie in cui si riparla del Partito dell’Amore di Moana, Berlusconi corre a metterci il cappello sopra. Si appropriava di tutto ciò che supera una certa soglia di visibilità”*. Per la verità questa storia del Partito dell’Amore, dalle parti di Forza Italia, non è nuovissima. *“La Casa della libertà è il partito dell’amore”*, disse Berlusconi prendendo le distanze dal “partito dell’odio” guidato allora da Romano Prodi. Così quando a capodanno del 2004 venne colpito in testa con un treppiedi, fu nuovamente il *“partito dell’odio contro quello dell’amore”*. Ma il copyright a destra lo si deve ad Alessandra Mussolini. Fuori da Montecitorio nel

2000 infuriava la protesta del Cdl contro la legge sulla par conditio. *“Siamo il partito dell’amore”*, urlava nel microfono la Mussolini.[...]

(Francesco Bei, da *La Repubblica*, domenica 29 dicembre 2009)

- [1 gennaio 2010](#) – Mauro Biuzzi rilascia una lunga intervista di chiarimento sul “caso PdA” a Daniele Martinelli per il canale YouTube di Radio Radicale.it (http://www.youtube.com/watch?v=26abbFGHYzc&feature=player_embedded).

- [5 gennaio 2010](#) – Sul sito del PdA viene pubblicata la seguente risposta ad una mail, in cui si chiariscono i principali motivi relativi all’attuale titolarità della denominazione “Partito dell’amore” a Mauro Biuzzi (i documenti citati nella mail sono visibili alla pagina http://www.partitodellamore.it/attivita/index.html#casoPdA_4):

Salve xxxxxxx,

la titolarità del PdA - come di qualsiasi altra associazione non riconosciuta, quali i Partiti politici sono in quanto soggetti alle disciplina giuridica privatistica prevista dal codice civile agli artt. 36, 37 e 38 - è stabilita dagli "accordi" statutari tra i Costituenti, ovvero dall'Atto Costitutivo del PdA e dalle sue successive variazioni fino ad oggi.

Quindi, in ordine cronologico, risulta agli atti (consultabili su sito nel nostro "Archivio ufficiale del Partito dell'Amore"):

- 1) che il PdA è stato costituito da Mauro Biuzzi, Riccardo Schicchi e Paola Petino 12/07/1991, come risulta dal primo atto costitutivo;
- 2) che l'Assemblea dei Soci Fondatori, riunita il 18/04/1992 in seguito alla sconfitta elettorale alle Elezioni politiche dell'aprile 1992, ha approvato una delibera di revoca definitiva delle cariche ricoperte nel PdA da Riccardo Schicchi e Paola Petino (che include anche la revoca della Presidenza onoraria ad Ilona Staller detta Cicciolina), in ragione di una riconosciuta violazione, da parte dei Soci citati, proprio degli "scopi di natura ideale o, comunque, non economica" (Galgano) contenuti nell'Atto Costitutivo, al punto di aver invalidato la loro presenza nel Partito, secondo l'opinione della maggioranza degli aventi diritto al voto nella suddetta Assemblea (la firma di Riccardo Schicchi, Paola Petino, Moana Pozzi, Mauro Biuzzi e Marcella Zingarini che approva questa serie di documenti è stata posta pubblicamente in una conferenza stampa all'Hotel Nazionale, come da foto);
- 3) che Mauro Biuzzi, alla morte di Moana (che dal 18/04/1992 aveva assunto la carica di Segretario nazionale al posto di Riccardo Schicchi) è succeduto a lei nella carica di Segretario, (avendo assunto il 18/04/1992 la carica di vice-Segretario al posto di Paola Petino), cariche rese operative nelle successive elezioni amministrative del 1993, svolte infatti dal PdA con i soli Moana Pozzi (candidato Sindaco di Roma) e Mauro Biuzzi (capolista della lista di cinquantatre cittadini romani candidati a Consiglieri comunali dal PdA);
- 4) che Mauro Biuzzi dal 31/07/1991 possiede il copyright del primo simbolo del PdA con Cicciolina, con deposito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, e del secondo simbolo con Moana, come da nuovo atto costitutivo del PdA del 29/01/1992 e connesso deposito, quest'ultimo comparso nelle schede elettorali di entrambe le elezioni svolte dal PdA.

Questa è la documentazione di base (non integrale) a sostegno della attuale unica titolarità di Mauro Biuzzi nel diritto a rappresentare giuridicamente il Partito dell'Amore; a garantire il possesso dei diritti su nome, marchio, ecc; a

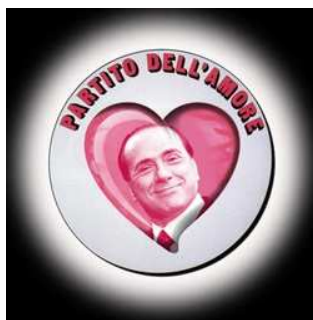
convocare l'Assemblea e nominare i Soci, ecc., come peraltro da lui fatto dal 1992 a oggi (anche aprendo il sito ufficiale del PdA in rete), senza che nessuno si sia mai opposto pubblicamente a questa sua attività e titolarità (che da un mese, dopo la Miniserie "Moana" di Sky, forse fa un po' più gola ad alcuni che da diciotto anni se ne erano del tutto fregati...).

Ovviamente quanto scritto in calce alle citate Revoche delle Cariche del 1992 per gli ex-Soci Fondatori del PdA, ovvero "il ricorso alle vie legali contro chi non si attenga alla suddetta norma, per appropriazione indebita della carica, del Marchio e del nome del Partito dell'Amore", a maggior ragione vale per chi non ha mai fatto parte del PdA. Tanto meno il PdA sarà responsabile delle dichiarazioni illecite fatte a suo nome ovvero non sarà responsabile dei danni provocati da dette dichiarazioni a suoi membri o a terzi.

Speriamo che almeno lei, come troppi in Italia, non faccia finta di non aver capito.

Cordiali saluti.

Comitato Direttivo del PdA



- [9 gennaio 2010](#) – Con il seguente testo sul sito del PdA viene commentata un'illustrazione (qui sopra:http://antefatto.ilcannocchiale.it/glamware/blogs/blog.aspx?id_blog=96578&id_blogdoc=2414230&yy=2010&mm=01&dd=08&title=il_regime_militare_del_partito), pubblicata su "Il Fatto Quotidiano" a commento dell'articolo di M. Travaglio "Il regime militare del partito dell'amore", in *Il Fatto Quotidiano*, 8/01/2010 :

Per una protostoria del simbolo del Partito dell'Amore.

"Ognuno ha la faccia che si merita." (Oscar "Scarface" Wilde)

Che Moana, nella parte maledetta, sia stata la massima rappresentazione del cosiddetto Regime (mediatico), non saremo certo noi a negarlo. Noi che davanti a Moana, da galantuomini senza Regime, ci siamo levati (e non calati) il cappello e spellati le candide mani di fini dicitori, per provare a tirarla fuori dignitosamente dalla Pornocrazia italiana, prima che di quella fatica misconosciuta ne morisse, nel 1994 (forse meglio per lei e peggio per noi).

Ma che il volto di Moana possa oggi essere "scambiato antisimbolicamente" proprio con la faccia della Pornocrazia mediatica; che la sua morte a Lione, anche solo lontanamente, profetizzi quella

di Hammamet o quella sventata a Milano, ecco, l'economia politica di questo paragone, la miseria del desiderio di questo *lapsus* davvero ci offende (almeno quanto l'incapacità italiana ad esprimere, negli ultimi trentanni, altro che le torte in faccia, appunto, dell'innocua quanto svaccata commedia della satira politica da TeleCamera e TeleBagaglino).

Se sono anni che respingiamo l'equazione Marilyn/Moana (come facemmo in primo luogo con lei che l'aveva inventata, proponendole quella dell'icona cristiana, che pure accettò), attribuendola al M'inculpop vetero.trash romano, è certamente anche perché (oggi ne abbiamo la prova) conteneva fin troppo prevedibilmente in nuce quella pietistico.bohémienne Milano/Dallas.

Molto peggio che Milano/Torri Gemelle, l'equazione Milano/Dallas è piuttosto il livello di simulazione al quale più credibilmente si abbassa questa analisi politica filo.kennediana.in.ritardo dei protagonisti della cadente Società dell'AvanSpettacolo, la mejo gioventù dei Visagisti dell'Ambra Jovinelli, della quale i creativi.creatori della simpatica versione del simbolo del "Partito dell'Amore de' Noantri" fanno certamente parte più di noi (che siamo borgatari romani deterritorializzati o *Stalker*, da tre decenni).

Questa analisi e il suo inguardabile simbolo "amorevole", messi a prova di resistenza, cedono nel punto in cui dimenticano che il Partito dell'Amore, nostro e di Moana, la sua eventuale satira politica al Regime la fece prima di Tangentopoli e con due campagne elettorali "de pecunia sua" (tipo la differenza tra Anna Frank e Steven Spielberg).

E il Cristianesimo non secolarizzato ci ha già detto che la prostituzione di mestiere finisce esattamente quando e come la politica di mestiere: questo ha semmai dimostrato il nostro Partito dell'Amore nel 1992, perdendo contro la stessa vincente Pornocrazia, precedente e successiva a Tangentopoli, dalla quale deriva davvero quel rapporto viziato tra Sesso e Politica peculiare allo "sviluppo senza Progresso" che caratterizza le due pseudo-Repubbliche uscite dal dopoguerra del Novecento in Italia.

Chi fa ancora oggi analisi/sintesi diverse dalle nostre, certamente non votò per il PdA nel 1992, questo l'avevamo capito. Quello che ancora (forse) non capiamo è perché si continua ad avere paura di essere castrati, se non sodomizzati, da Moana e dal PdA (che è il primo partito politico del dopoguerra che, come solo quello nazi.fascista, sta diventando un oscuro oggetto del desiderio di massa e di élite, dato che ormai l'una fa quello che fa l'altra)? Perché temere ancora che Lei/Lui addirittura ci seduca sotto le spoglie di uno squadrato Cavaliere del Lavoro? Un fantasma di Donna Barbara e barbata travaglia ancora i sonni della ragione (e non solo) dei piccoli uomini bianchi romano.piranesiani (speriamo Quirinale escluso).

D'altronde, anche a noi l'icona di Moana sul desktop ci ripete ogni giorno: "*Ricordati sempre dei Persiani!*".

Ognuno ha l'ossessione che si merita: Moana l'abbiamo già scelta noi, il resto mancia.

In ultima analisi, l'uso fascista dei fasci mazziniani sta lì a dimostrare che, a prescindere dai simboli e dalle belle parole, anche la vergogna, come l'onore, può passare alla Storia.

A ciascuno il suo e nonostante, anzi, grazie a tutto questo polverone confusionale mediatico bipolare sul Partito dell'Amore e sul suo simbolo, l'Estremo Centro e il politicamente scorretto in Italia, dal 2010, sempre di più siamo ufficialmente noi.

Diffidate delle imitazioni e viva il Partito dell'Amore di Moana!

Comitato Direttivo del PdA

- [13 gennaio 2010](#) – Viene spedito il seguente comunicato congiunto del Partito dell'Amore, dell'Associazione Moana Pozzi e dello studio legale romano Areddu-Bonaccio-Pannuti (che sarà ignorato dalla stampa e pubblicato solo da alcuni siti Internet):

Una crescente campagna mediatica va foraggiando l'idea che in Italia sorga a breve un "partito dell'Amore".

Chi diffonde queste informazioni (ad esser buoni!) forse non sa – e siamo qui a ricordarlo – che il "Partito dell'Amore" esiste già, dal 1991, ha annoverato personaggi celebri del costume e della cultura (su tutti, senz'altro, l'indimenticata Moana Pozzi) ed è guidato oggi da colui che ne fu tra i fondatori, Mauro Biuzzi, Segretario nazionale del partito ininterrottamente dalla scomparsa della nota artista (che fece un pieno di voti alle comunali di Roma del 1993) ad oggi.

Biuzzi ed il comitato direttivo intendono reagire al montante "venticello" che vorrebbe personaggi politici di primissimo piano anche internazionale impegnati nella costruzione di un "Partito dell'Amore". Semplicemente perché ... **non può nascere ciò che già c'è!**

Da qui l'incarico conferito allo studio legale romano Areddu Bonaccio Pannuti di intraprendere ogni consentita e doverosa azione a tutela dell'immagine e del decoro del Partito ed in particolare per far fronte a "scippi" del simbolo od indebite sostituzioni delle immagini dello stesso a fini propagandistici e strumentali. Fini certamente estranei allo scopo del Partito stesso, nato da vent'anni per battaglie nobili quali la lotta alla prostituzione ed alla pornografia, per la dignità dell'Uomo e della Donna contro qualsiasi sfruttamento del corpo a scopi lucrativi (Moana, ad esempio, dichiarò pubblicamente la sua contrarietà allo sfruttamento "organizzato" della prostituzione).

"Adempiremo il mandato con sensibilità e scrupolo – ci assicura Aldo Areddu, il legale che ha già seguito con successo l'Associazione Moana Pozzi, voluta dalla madre dell'artista e da Biuzzi stesso per onorarne e perpetuarne la memoria – riservandoci le opportune iniziative che si renderanno di volta in volta necessarie".

Il Partito dell'Amore non si farà tirare dentro contese elettorali che non gli appartengono, ma continuerà con dignità ed orgoglio sulla strada maestra imboccata da tempo, con impegno e lungimiranza, forte del sostegno dei numerosissimi simpatizzanti ed aderenti.

Comitato Direttivo del PdA



- 14 febbraio 2010 – Durante la campagna elettorale per le regionali il termine “Partito dell’amore” viene usato a sproposito da tutti, in particolare dagli oppositori di Berlusconi che, con la scusa di ironizzare sul Pdl, aumentano a dismisura l’uso illegittimo e improprio del termine. In testa a tutti Marco Travaglio, che pubblica un pamphlet della rivista Micromega con titolo “Il partito dell’amore” e la trasmissione “Anno zero” di Michele Santoro. Le richieste di rettifica dell’avv. Aldo Areddu per parte nostra a questi autori, vengono ignorate. Il sito del PdA pubblica un’analisi e una rassegna dei moltissimi casi di uso improprio del termine “partito dell’amore” (tutti visibili alla pagina <http://www.partitodellamore.it/attivita/index.html#valentino>):

Nel nome del Partito dell'Amore:

il 15 settembre del 2007 il PdA, a sedici anni dalla sua fondazione nel 1991, diventa un "partito virtuale" (con l'apertura di questo suo sito ufficiale).

Da "partito virtuale" (o partito-ombra della Partitocrazia pornocratica italiana, come fu definito da Mauro Biuzzi nel 1992 nella sua Tribuna elettorale, punto 1:48), a dicembre del 2009 il PdA diventa "partito virale", a seguito dell'ormai nota attribuzione del suo nome alla propria formazione politica, fatta da Silvio Berlusconi dopo la subita aggressione al Duomo di Milano.

Da allora ad oggi (giorno del cuore e dell'amore per antonomasia) lo tsunami politico "Partito dell'Amore" ha investito tutti i livelli del linguaggio politico-mediatico italiano, in una gara all'equivoco e al doppio senso che non poteva avere che in Internet la sua maggiore cassa di risonanza.

La viralità del Partito dell'Amore esplode in rete, tanto che la brutale ricerca in Google per "partito", nel momento in cui ci si prepara alla prossima campagna delle Elezioni regionali 2010, ci mostra nella selezione automatica della finestra a scorrimento il seguente incredibile risultato:

partito democratico 2.470.000 risultati, partito socialista 831.000, partito radicale 656.000, partito comunista 1.230.000 e **partito dell'amore 954.000 risultati**. La ricerca per "popolo della libertà" da 3.630.000 risultati, per "udc italia" 754.000 e per "lega nord" 1.810.000.

Chiunque può verificare col suo pc che il Partito dell'Amore è diventato in ventanni un potente virus che nessun antibiotico politico è stato capace di estirpare dal cuore del bipolarismo politico italiano, il suo estremo centro e la sua estrema ratio.

Nel segno del Partito dell'Amore:

I loghi, in quanto figure, parlano da soli a sostegno della tesi della viralità del PdA, nella nostra rassegna dei simboli politici ispirati a quello del PdA che nell'ultimo mese sono spuntati come funghi della rete, in una libera gara d'interpretazione e di espressione che qui mostriamo in parte e che continueremo a documentare.

La nostra rassegna mostra come il simbolo del Partito dell'Amore sia diventato il vero Avatar a 3D della politica-spettacolo italiana, la forma stessa della faticosa ricerca di un qualsiasi dialogo tra il totalitarismo tecnologico della Comunicazione e la volontà di partecipazione Democratica della popolazione alla politica (e alla Comunicazione).

Quanto di vero e di falso, quanto di bene e di male parlino nel nome del Partito dell'Amore non sappiamo. Certo è che, alla faccia del grande consumo di prodotti elettorali, parlano dal 5 febbraio del 1992 ad oggi, da quando cioè inaugurammo la prima campagna elettorale con uno slogan semplice: "Moana parla!".

La notte del giorno di s. Valentino del febbraio del 1992, Moana, Barbarella, Mauro, Marcella e pochi altri, con pochissimi mezzi raccoglievano le firme in una discoteca romana, convinti che il battito effimero del Partito dell'Amore sarebbe durato oltre quello dei loro cuori. E così sia.

- 5 aprile 2010 – L'atto conclusivo di questa vicenda viene dato da chi ha aperto il caso, ovvero dallo stesso Silvio Berlusconi che conclude la sua campagna elettorale con un comizio sul cui palco grandeggia lo slogan "*L'amore vince sempre sull'invidia e sull'odio*", ribadito nei significativi manifesti che tappezzano Roma, nei quali viene aggiunto un allusivo "cuore azzurro" (per non parlare del tricolore, improvvisa conversione dal federalismo al nazionalismo, alla faccia dell'alleato Bossi e del duellante Fini), per quelli che ancora proprio non avessero capito il coerentissimo messaggio...



...FINE, speriamo!